

CAMPING MANAGEMENT

PERIODICO DELLA FAITA FEDERCAMPING

46

ANNO XII 2019



Realtà Regionale:
ITALIA NORDEST

Pianeta Turismo:
SIPAC, A NOVEMBRE LA NONA
EDIZIONE

Turismo Ecosostenibile:
ARCHITETTURA SOSTENIBILE E
OPEN AIR



FEDER  CAMPING

46 / SOMMARIO

08



23



41



CAMPING MANAGEMENT n°46

In Copertina:
Venezia
foto F. Gentile

Trieste
Archivio PromoTurismoFVG -
Fabrice Gallina

Editoriale

03. Editoriale

di Maurizio Vianello

Realtà Regionale

04. In Veneto e Friuli Venezia Giulia, open air al top ma fare impresa non è facile

Pagine a cura di Pietro Licciardi

08. Nordest sempre turisticamente in testa ma senza distrazioni

11. Friuli, regione protesa verso il nuovo

14. FAITA Nordest una super regione

Pianeta Turismo

18. Sipac, a Novembre la nona edizione

di Sara Alvaro

20. Dopo un avvio negativo è ripartita la domanda

di Nicolcarlo Genovese

23. Il turismo ha bisogno di coordinamento

di Marco Brogna

29. Come si sta sui social?

di Nicolcarlo Genovese

33. La certificazione di eccellenza KoobCamp è alla quarta edizione

di Carlotta Invrea

In Fiera

37. A Norimberga la tradizionale fiera per il turismo e lo svago

di Machiel Prohn

Turismo Ecosostenibile

41. Architettura sostenibile e open air

di Stefano Chiocchini

Focus | Web Marketing & Social

48. Sui social gli assenti hanno sempre torto

di Dario Lambarelli

Focus | Ambiente e Natura

52. Come difendersi da vespe e calabroni

di Fabio Agabiti Rosei

54. Piscine sicure il bagnino non basta

di Domenico Grillo

Le aziende informano

58. Con un buon wi-fi il campeggio cresce

di Chiara Ferrari

61. Tende&Co, il glamping va su ruote

di Filippo Gentile

**FAITA FEDERCAMPING**

Via Cola di Rienzo, 285 - 00193 Roma
Tel. 06 32111043 - fax 06 3200830
www.faita.it

Autorizzazione del Tribunale di
Roma n. 363/2006 del 29/09/2006

Direttore responsabile:

Nicolcarlo Genovese

Redazione:

Nicolcarlo Genovese, Pietro Licciardi, Sara Alvaro

Produzione e pubblicità:

2Kind S.r.l.s.
Via Arnaldo Cantani, 14 - 00166 Roma
Tel. 335 5774176
filippogentile@2kind.it

Progetto grafico:

Francesco Gentile
francescogentile@2kind.it

Impaginazione:

2Kind S.r.l.s.
www.2kind.it

Stampa:

Tipografia Grafica Di Marcotullio - Roma
Finito di stampare Ottobre 2019

Non c'è bisogno di essere dei grandi esperti per capire che il nostro è un paese a forte vocazione turistica. Paesaggio, cultura, attrattori naturali, centri urbani, gastronomia, folklore e storia compongono un mosaico che è unico e peculiare nel mondo. Si tratta di un patrimonio il cui impatto complessivo (comprensivo dell'indotto) sul nostro PIL è stimato in circa il 13%, il che su un valore di 1.716, milioni di euro è pari a 223 milioni. Una cifra tanto importante da rendere la materia turistica centrale nell'agenda di qualsivoglia attento legislatore.

Purtroppo non è così, la nostra classe politica, nonostante i reiterati proclami di rinnovamento, si dibatte ancora in una ottica di sviluppo industriale e di economia pesante che privilegia interventi e soluzioni che viaggiano esattamente nella direzione opposta rispetto alle esigenze ed alle aspettative del settore dell'ospitalità. Cosa bisogna fare per invertire una tendenza tanto radicata quanto deteriore?

La Federazione ha valutato il problema e, considerato che nel settore turistico il comparto dell'open air vive una percezione ancor più marginale quando non completamente distorta agli occhi dei decision maker politici, si è deciso di avviare un processo di analisi e diffusione della conoscenza dei dati di settore che si fondi sulla autorevolezza, attendibilità e significatività degli stessi. Per questi motivi nei prossimi mesi un pool di ricercatori facenti capo agli istituti specialistici delle principali accademie italiane svilupperà una analisi aggiornata, completa ed esaustiva degli ambiti economici, giuridici, sociologici e di mercato nei quali si muove e si posiziona il nostro comparto.

Siamo certi che non basterà a risolvere completamente e definitivamente i problemi di accredito dell'open air, ma intanto ci saremo dotati di uno strumento che sarà utile innanzitutto alla nostra stessa classe d'impresa per avviare e consolidare il ricambio generazionale del management aziendale e per rifondare la natura stessa del nostro modo di concepire e porgere l'ospitalità. E' un progetto ambizioso la cui resa sarà determinata tanto dalla qualità del lavoro svolto dai tecnici coinvolti quanto dalla nostra capacità di interpretazione ed uso dei dati e delle emergenze raccolti. Ripensare il nostro ruolo, rimodellare le nostre aziende, concepire un agire ed un contesto economico più largo ed inclusivo per i territori che ci ospitano sarà la frontiera che dovremo tracciare per assicurare un futuro prossimo di sviluppo al nostro settore ed all'economia turistica in generale. *

Maurizio Vianello



Il turismo ha bisogno di coordinamento

In Italia è mancata una gestione armonica del comparto turistico.
La mancanza di una “cabina di regia” causa sovrapposizioni e
carenze normative

..... Marco Brogna

*Dipartimento di Metodi e Modelli per l'Economia il Territorio e la Finanza
MEMOTEF Facoltà di Economia Sapienza Università di Roma*

Sesso chi si occupa di turismo dimentica o ignora la natura e le “origini” di questo settore produttivo. Uno sguardo prospettico e storico può essere utile alla conoscenza e funzionale al lavoro.

Il turismo è un comparto economico fortemente articolato, eterogeneo e complesso, trasversale rispetto al sistema economico generale, che negli anni ha mostrato particolare sensibilità alle caratteristiche strutturali dei

singoli territori, a loro volta investiti da fenomeni socio - culturali con cadenze sempre più ravvicinate. Allo stesso modo altrettanto variegato e poliedrico è l'insieme dei soggetti, pubblici e privati, operante sul mercato turistico nazionale, con singoli ruoli non sempre chiari e spesso contrastanti e obbiettivi tra loro incompatibili se non utopici.

Ripercorrere l'evoluzione normativa, contestualizzando la stessa al momento storico, può aiutare a com-

prendere la carenza di linearità e forse di presa di coscienza da parte degli organi amministrativi.

Già dalla fine dell'Ottocento con i primi veri flussi di turisti in Italia si avviarono riflessioni sulla necessità di regolamentare il fenomeno, sia a fini organizzativi e amministrativi, sia in termini economici e imprenditoriali.

Nacquero così le prime associazioni italiane dedicate al turismo (il Club Alpino Italiano nel 1864, l'Automoto-



“ La continua crescita dei flussi turistici, tra gli anni '20 e '30, portò all'errata convinzione che l'Italia sarebbe divenuta, da lì a breve, la principale economia turistica mondiale”

bile Club d'Italia nel 1898 e, soprattutto, nel 1894, il Touring Club Italiano) e iniziò a mutare l'atteggiamento delle istituzioni statali verso questo fenomeno non più meramente culturale, ma

sempre più in grado di avere importanti risvolti economici, politici e sociali.

La continua e costante crescita dei flussi turistici, tra gli anni '20 e '30, portò all'errata convinzione che l'Italia, grazie al suo impareggiabile patrimonio artistico, storico e paesaggistico, sarebbe divenuta, da lì a breve, la principale economia turistica mondiale. La certezza che il turismo fosse una inesauribile fonte di guadagno portò inizialmente il le-

gislatore a non interessarsi alla materia in termini normativi. L'approccio era ancora superficiale e la materia scarsamente compresa.

Non si riteneva necessario un piano di sviluppo, e quindi, il successo turistico dell'Italia non era certo da addebitarsi ad una adeguata politica turistica. Mancava una visione di lungo periodo, mancava un'amministrazione con strutture in grado di imprimere nuovo slancio al turismo e mancava soprattutto una classe politica in grado di intuire il grande indotto economico prodotto dal settore, se ben gestito ed organizzato.

IL TURISMO NELL'ITALIA DEL BOOM

Solo nel 1959 il legislatore iniziò a prendere coscienza del peso delle attività turistiche e della necessità di intervenire sul mercato con la creazione di un apposito Ministero del Turismo, Sport e Spettacolo, forse anche grazie alla scelta dell'inserimento della materia “turismo ed industria alberghiera” nell'elencazione delle competenze legislative regionali nella Costituzione del 1948 (art. 117). Se ormai si iniziava ad acquisire una maggiore consapevolezza della grande fruttuosità che il turismo apporta-



va alle casse dello Stato, il rinnovato atteggiamento di interesse nella sfera turistica mancava ancora di uno sviluppo organico, di obiettivi, di una vera e propria politica del turismo.

Se alle Regioni era stata assegnata, già con la Costituzione, esclusiva potestà in materia di turismo e industria alberghiera, di fatto non ci fu alcun passaggio di funzioni fino alla fine degli anni '60, ritardando altresì la costituzione delle Regioni.

L'altalenante attribuzione di competenza della materia turistica e i continui scontri tra Stato e Regioni non si placarono, e proprio in un clima gravido di timori e aspettative, più o meno lecite e concrete, nacque la Legge Quadro per il turismo del 1983 e si susseguirono provvedimenti di trasferimento delle funzioni inadeguati e disorganici, in parte a causa della "confusione" del legislatore, condizionato dai numerosi interessi manifestati dai poteri politici

ed economici del tempo, in parte per la mancanza di strumenti di coordinamento dell'attività delle diverse istituzioni e della struttura amministrativa statale.

La Legge Quadro per il turismo subì notevoli critiche e fu oggetto di numerosi richiami all'incostituzionalità da parte di più Regioni. Preso atto dell'inadeguatezza del testo, si avviò uno degli iter legislativi più complessi e tormentati del secondo dopoguerra: il processo di riforma della legge quadro 217/83.

Tale legge ha rappresentato una grande occasione persa per l'individuazione di un organo di coordinamento delle attività delle Regioni, un meccanismo in grado di evitare la frantumazione degli interventi e tradurre in ambito nazionale le programmazioni delle singole Regioni, penalizzando oltremodo i principi di razionalità ed efficienza dell'intero sistema.

Con la Legge Quadro per il turismo del 1983 si susseguirono provvedimenti di trasferimento delle funzioni inadeguati e disorganici, in parte a causa della "confusione" del legislatore"

ALLE REGIONI LA COMPETENZA SUL TURISMO

Con l'attuazione del Titolo V della Costituzione e la creazione delle Regioni, l'atmosfera mutò radicalmente. La competenza legislativa in materia di turismo fu di fatto decentrata con l'inusuale presenza insieme al legislatore statale, anche di 21 legisla-



N.G.E.
Climatizzazione

Pronti a soddisfare ogni vostra richiesta per la climatizzazione di piccoli e grandi ambienti. Dalla fornitura all'installazione all'assistenza programmata, un'unico interlocutore. Il nostro continuo aggiornamento ci permette di risolvere ogni vostro problema con soluzioni sempre all'avanguardia nel campo della climatizzazione.

Il clima come vuoi tu.

N.G.E. S.A.S di Braghi Alessandro e C
Via del Fontanon, 16 - 37021 Bosco Chiesanuova - Verona - Tel. 045.5118219
info@ngeclimatizzazione.com - www.ngeclimatizzazione.com





“ Si potrebbe affermare che negli anni è emersa una più o meno velata inadeguatezza dei decisori turistici, a qualsiasi scala, che si è manifestata nell’incapacità di dar vita ad una visione sistemica del comparto”

tori regionali (di cui due legislatori delle Province autonome di Trento e Bolzano). Eppure l’interferenza dello Stato era ancora presente nella materia turistica, giustificata dal principio di sussidiarietà, che andava a legittimare l’intervento normativo da parte dello Stato nell’ordinamento regionale, pur trattandosi di una materia attribuita dalla Carta Costituzionale alla potestà residuale delle Regioni.

La legge 135/2001 ha operato un capovolgimento di prospettive al fine di definire protocolli di dialogo condivisi, prevedendo un coinvolgimento attivo nella formazione delle politiche regionali da parte di Comuni e Province. La Provincia pertanto, attraverso il Piano Territoriale di Coordinamento è in grado di disporre degli aspetti turistici del proprio territorio, definendo i ruoli della circoscrizione amministrativa. Allo stesso modo, una certa autonomia è affidata al Comune che diventa partecipante attivo nello scenario turistico locale svolgendo attività di promozione turistica del proprio territorio e occupandosi del rilascio di autorizzazioni in termini

di ricettività e di misure urbanistiche a difesa del patrimonio ambientale. Uno degli aspetti più innovativi della recente evoluzione dell’organizzazione pubblica del settore turistico in termini di decentramento è rappresentato dai sistemi turistici locali. Il Sistema Turistico Locale non si identifica semplicemente come un ambito territoriale, ma è una vera e propria forma di cooperazione finalizzata alla realizzazione di uno specifico progetto di sviluppo, con il compito principale di promuovere un percorso evolutivo nel territorio di riferimento.

Dopo decenni di accentramento e con l’effettivo trasferimento delle funzioni alle Regioni, il Legislatore non è riuscito a creare un sistema che assicurasse un efficace coordinamento dell’attività istituzionale e il sistema risulta ancora oggi in fase di assestamento.

Una carenza di armonia legislativa, amministrativa ed istituzionale che, accompagnata dalla frammentazione del prodotto Italia, indebolisce senza alcun dubbio il Paese sotto il profilo della competitività. Ma quali sono le vere cause alla base di questa scarsa chiarezza dei ruoli, della sovrapposizione di poteri e di azioni?

In troppi e per troppo tempo hanno ritenuto il turismo una “questione culturale” piuttosto che un’attività economica, ragionando, sia in termini amministrativi sia operativi, in ottica prettamente umanistica, tralasciando gli aspetti di sviluppo strategico che invece avrebbero dovuto guidare il percorso.

La mancanza di tale visione (o comunque della reale dimensione del fenomeno turistico) ha frenato il processo di crescita turistica in Italia, relegandola al sesto posto per reddito turistico su scala mondiale (nel 2000 era al quarto posto, nel 1998 al secondo), a conferma che, sia a livello centrale sia a livello locale, non sempre si è avuta piena consapevolezza delle potenzialità di sviluppo, chiara volontà di investire nel turismo e forse concrete capacità operative.

L'ABOLIZIONE DEL MINISTERO E LA NASCITA DEL DIPARTIMENTO

Quando nel 1993 si abolì il Ministero del Turismo si discusse a lungo sull’ottima collocazione del neonato Dipartimento per il Turismo.

La disputa era tra chi riteneva ovvio far confluire le attività turistiche in un Ministero di stampo economico e chi invece, convinto del carattere esclusivamente culturale delle competenze turistiche, riteneva strategico posizionare il Dipartimento all’interno dei Beni Culturali.

Nei venti anni successivi il Dipartimento ha più volte cambiato referente fino a divenire parte del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, a conferma della bassa percezione della dimensione economica del comparto.

L’errore di base è stato il ritenere i flussi turistici verso l’Italia tanto copiosi quanto inevitabili.

Sulla base di questa convinzione termini quali amministrazione, organizzazione, pianificazione e promozione perdono di significato ancor prima di essere presi in considera-

zione.

A discolpa di chi è stato nel tempo chiamato a decidere si potrebbe dire che, solitamente, si è trattato di politici ed amministratori che, pur se preparati, vantavano una formazione culturale ed una esperienza amministrativa con limitato approccio economico-aziendale, e quindi con moderata sensibilità verso gli aspetti economici del fenomeno.

In altri termini si potrebbe affermare, senza voler trovare singole responsabilità, che negli anni è emersa una più o meno velata inadeguatezza dei decisori turistici, a qualsiasi scala, che si è manifestata nell'incapacità di dar vita ad una visione sistemica del comparto, di avviare e condurre un adeguato programma di sviluppo turistico, di promuovere l'Italia in modo vincente sul mercato nazionale e globale, di riuscire a rendere il turismo italiano un prodotto unico e immediatamente riconoscibile.

Volendo essere critici si potrebbe affermare che, sulla base di quanto fino ad oggi realizzato in termini di iniziative, progetti e collaborazioni tra attori, alle varie scale territoriali, il principio ispiratore sia stato quello dell'improvvisazione o della limitazione del danno.

Se quanto detto è vero, se l'amministrazione turistica soffre di dispendiose sovrapposizioni a fronte di pericolose lacune, allora il comparto turistico, dal locale al nazionale, è destinato a restare in una sorta di limbo, governato, almeno in parte, dall'anarchia decisionale ed operativa, in un processo colmo di incertezze e incongruenze.

Tuttavia esiste una soluzione: la questione delle competenze del turismo deve essere affrontata facendo leva su due principi, non nuovi e tanto meno nati per gestire il turismo, ma certamente idonei a divenire i pilastri di una nuova struttura organizzativa e gestionale: la governance multilivello e la sostenibilità.

Se è vero che i principi della gestione sostenibile della risorsa turistica



I principi della sostenibilità possono certamente essere lo strumento per la soluzione dei conflitti se combinati con un approccio di “governo del turismo”, e rappresentano, se ben gestiti, un importante bene relazionale

UNA “CABINA DI REGIA” NAZIONALE

sono noti da tempo, è altrettanto vero che, ad oggi, ci si è limitati a una loro parziale implementazione limitatamente alla gestione del sistema turistico e della destinazione, e soprattutto in riferimento alla sola componente ambientale.

Una sua applicazione più ampia (settoriale e tematica) può divenire una interessante chiave di lettura per risolvere i palesi conflitti, evidenti e latenti, che la questione delle competenze, come visto, pone e porrà anche nel futuro.

Non è forse un caso che quando fu promulgata la Legge Quadro 135/2001 la questione sostenibilità, pur se celata sotto altre spoglie, emerse con determinazione: la Regione Lombardia fece ricorso alla Corte Costituzionale, per il conflitto di competenze relativo al Titolo V; la Regione Emilia Romagna ha continuato nella sua strada di precursore, non recependo subito la Legge e di fatto non modificando la sua impostazione; la Regione autonoma Sicilia ha recepito la normativa con il riconoscimento immediato dei Distretti turistici; infine Marche, Veneto e Umbria hanno recepito la Legge e riconosciuto i STL del dettato legislativo.

I principi della sostenibilità possono certamente essere lo strumento per la soluzione dei conflitti se combinati con un approccio di “governo del turismo”, e rappresentano, se ben gestiti, un importante bene relazionale; le attribuzioni di competenze non possono essere uguali per tutti: il Molise non può essere considerato al pari della Valle d'Aosta, seppur la loro superficie sia simile; allo stesso tempo il Veneto, la prima Regione per presenze turistiche, non può organizzare il turismo seguendo il modello ideale per la Regione Lazio e la Città Metropolitana di Roma. Questo non significa un Titolo V spinto verso i fabbisogni delle singole Regioni. Anzi, emerge con maggiore forza la necessità di una “cabina di regia nazionale” che sappia porsi come interfaccia unica verso il livello sovranazionale in termini legislativi e gestionali e sia il principale garante delle promozioni dell'Italia all'estero. Si tratta di una questione ineludibile ancora distante dal “modus operandi” di chi ha governato l'economia italiana (e non semplicemente il comparto tu-

ristico) negli ultimi 50 anni. L'idea è quindi quella di ricentralizzare il potere e le competenze turistiche generali: un "Ministero del Turismo" con pieni poteri e necessarie risorse. Non un Dipartimento presso altri Ministeri o, ancor peggio, numerose funzioni e cariche sparse e confuse in grandi contenitori eterogenei e poco performanti.

Se è vero che il turismo è soprattutto economia, ma allo stesso tempo è anche ambiente, beni culturali, trasporti e accessibilità, relazioni sociali, rapporti internazionali, sicurezza nazionale e sicurezza sanitaria (solo per citare i principali rami della trasversalità), allora è altrettanto vero che le politiche e le regole devono essere decise dal Ministero del Turismo, all'interno del quale tutti gli altri settori, direttamente o indirettamente collegati, dovranno dislocare un proprio organo di riferimento che si occuperà delle specifiche proble-

matiche, ragionando in modo sistemico con gli altri referenti e cercando le massime sinergie possibili.

La presenza di un Ministero del Turismo non significa il venir meno della rete locale, anzi, è in grado di rafforzare la stessa, se si ragiona in termini di governance multilivello basata su un sistema di competenze che veda in termini di funzionalità una sinergia fattiva tra la realtà locale ed il sistema regionale, riconoscendo ai comuni il ruolo di risolutore immediato di problematiche locali nonché di indirizzo in termini di politiche del turismo; alla scala nazionale un Ministero che intervenga laddove è necessario svolgendo anche la funzione di garante di una politica unitaria del turismo, decidendo in modo insindacabile su questioni di ampio respiro, ma anche su quelle apparentemente spicciole ma necessarie (come ad esempio la classificazione delle strutture ricettive o la regola-

mentazione delle professioni turistiche); occupandosi della promozione e strutturando il giusto assetto organizzativo, affinché il turismo non sia una "Cenerentola" a livello comunale (affidente ad esempio al Dipartimento Cultura), per trasformarsi in "principessa" a livello regionale (con un assessorato proprio), o "concubina" senza assessorato, in delega alle funzioni di Presidente, e divenire infine "coppia di fatto" a livello statale, dove dopo un lungo girovagare fra un ministero e l'altro, alla ricerca della giusta collocazione finisca con il perdere le già tenui forze, alimentando la spirale involutiva che da almeno un decennio rende l'Italia sempre meno competitiva all'interno di uno scenario turistico globale che viaggia ormai su un binario parallelo, a velocità di gran lunga superiore e parlando un linguaggio economico differente rispetto al comparto turistico italiano. *

elettrodi adatti per adulti e bambini con un semplice clic

TAC defibrillatori

La sicurezza di tutti prima di tutto.

Per ogni informazione contattateci al numero di telefono 02 56569295 oppure visitate il nostro sito web www.tac-defibrillatori.it